



anno 82 n.8

domenica 9 gennaio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 3,90 Il calendario dei bambini: tot. € 4,90  
Solo per l'EMILIA ROMAGNA: l'Unità + € 5,90 Vhs Dante, un patàca: tot. € 6,90  
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non diciamo che questa nuova destra berlusconiana è fascista, è qualcosa di peggio, il fascismo



attaccava lo Stato liberale per ricostruirlo più forte e autoritario, il berlusconismo lo disgrega per

avere mano libera nel saccheggio e nell'uso delle istituzioni». Giorgio Bocca, L'Espresso, 6 gennaio

## IL POTERE DEL POTERE

Furio Colombo

Parliamo di noi. Parliamo dell'Unità. O meglio parliamo di come altri parlano dell'Unità. È un caso curioso, probabilmente unico, interessante per un regista. Dovrebbe mettere tutto il coro, anzi tutti i personaggi e tutte le voci da una parte sola. Sono coloro che decidono sul bene e sul male (di solito sul male) di questo giornale, guardandolo tutti dal punto di vista del potere. È un punto di vista comprensibilmente irritato, come ci dice il senatore Malan, vice capogruppo di Forza Italia. Malan attribuisce, riga per riga, il gesto sconsiderato del giovane Dal Bosco (quello del treppiedi), a un editoriale di questo giornale, e lo ha fatto, in occasione di una piccola coincidenza sfortunata. Proprio mentre lui vedeva il ragazzo mantovano come «il provocatore dal volto giallastro mandato avanti dalla stampa prezzolata» (Maxim Gorkij, «Tra la folla», Sonzogno, 1932), il suo capo perdonava, rassicurava la madre, invitava a casa, usando con tempestività e bravura tutta la magnanimità mediatica (molta, come l'aggressività permalosa) di cui dispone.

Malan comunque lo ha fatto, tornando a stabilire il nesso che non si era stabilito (non pubblicamente) neppure ai tempi di Gobetti e dei fratelli Rosselli. La cosa strana però non è Malan, il cui ruolo di pensatore in Senato difficilmente lascerà una traccia nella storia della Repubblica. La cosa strana è che nessuno - sulla stampa o nei talk show di un grande Paese europeo - vi presti attenzione. Ciò che sta accadendo all'Unità è una regressione alla teoria lombrosiana, applicata in questo caso allo scrivere. Si tracciano i parametri di ciò che è o non è accettabile dire. La tracciatura avviene nei luoghi di potere. Niente di strano, il potere prova sempre a farlo. Il caso è che la tracciatura viene osservata scrupolosamente da tutti. Ovvero la descrizione lombrosiana di Malan (l'articolo e l'attentatore si assomigliano, dunque l'attentatore è l'articolo) non fa scandalo né notizia.

Ma questo non è che un aspetto del caso Unità. Provo a descrivere il fenomeno. Viene detto impunemente (nel senso che non provoca sorpresa né osservazioni critiche) e ripetutamente che in Italia c'è una gazzetta del male che agita le menti, fino a persuadere bravi cittadini di fatti mai accaduti, sconvolge i sentimenti, fino a fare odiare chi si dovrebbe amare.

SEGUE A PAGINA 25

# Ferrovie, un miliardo in meno ogni anno

L'ultimo taglio, voluto da Berlusconi, per favorire la riduzione delle tasse dei più ricchi. Nelle Finanziarie della destra sempre meno soldi per la sicurezza e per la manutenzione. Sono diventati 17 i morti del disastro. Difficile e drammatico riconoscimento dei corpi

## Medio Oriente

### Palestinesi oggi alle urne: un voto, una speranza



Il manifesto elettorale di Abu Mazen riflesso nella vetrina di un barbiere di Nablus

DALL'INVIATO

Umberto De Giovannangeli

**RAMALLAH** Sorride, la giovane Nadwa, mentre porge all'anziana Amira un volantino di propaganda a favore del dottor Barghuti, il candidato della società civile palestinese accreditato dagli ultimi sondaggi del 25-28% dei voti. Si infervora, il ventenne Feisal, mentre spiega per la centesima volta ai suoi riottosi amici perché occorre votare in massa per Mahmoud Abbas (Abu Mazen).

SEGUE A PAGINA 11

Si poteva evitare la sciagura ferroviaria di Crevalcore? L'inchiesta della magistratura per stabilire le cause tecniche e gli eventuali errori è appena agli inizi, ma già emergono precise e gravi responsabilità politiche. Il governo ha tagliato in questi anni pesantemente le risorse per le Ferrovie e per la sicurezza dei treni. Secondo un calcolo dell'Associazione nazionale dei costruttori e del Cnel, mentre col centrosinistra l'investimento nelle infrastrutture saliva ogni anno del 10 per cento, con Berlusconi al governo ha preso a scendere del 12-13 per cento (un

miliardo di euro l'anno), fino al record negativo del 2005: 20 per cento in meno. C'è stato infatti un taglio aggiuntivo di 150 milioni di euro, per finanziarie - assieme ad altri tagli allo Stato sociale - la riduzione delle tasse per i ceti più ricchi.

Intanto si fa sempre più drammatico il conto delle vittime: ieri sono state estratte dalle lamiere dei due treni, la quattordicesima, la quindicesima, la sedicesima e la diciassettesima vittima.

PIVETTA e SARTORI PAG. 2, 3 e 4

## Testimonianze

Il capostazione: ho tentato di fermarli in extremis

MARCUCCI A PAGINA 2

## Proteste

I parenti delle vittime «Lasciati per ore senza notizie»

BONZI A PAGINA 3



Allarme del presidente dei Ds che critica duramente i centristi di Follini. Gli uomini del capo parlano di nuovo di odio

## «Berlusconi al Quirinale è un pericolo» D'Alema denuncia, la destra aggredisce

Ninni Andriolo

**ROMA** Bondi gli dà del maniaco, Cicchitto del mazziere, Follini dello spregevole e Gasparri del livoroso, ma l'assalto non si ferma alle prime e alle seconde file del Polo. Anche i peones si scagliano in coro contro D'Alema colpevole di lesa maestà per aver lanciato l'allarme sulle mi-

re quirinalizie del premier. E sui progetti fatti balenare dall'inquilino di Palazzo Chigi nella conferenza stampa di fine anno tenuta a Villa Madama. Un Berlusconi che pretende il Quirinale dopo aver seminato per anni veleno nel Paese, rappresenta «un pericolo per le istituzioni», spiega D'Alema su Repubblica.

SEGUE A PAGINA 6

## Rifondazione

Quattro mozioni contro Bertinotti «Mi basta il 51%»

COLLINI A PAGINA 8

## Hack

«Diritti delle donne Il governo è peggio della peggior Dc»

SABATO A PAGINA 13

## Riformisti

### LA PAROLA SOCIALISMO ESISTE

Massimo L. Salvadori

La proposta di inserire nel simbolo dei Ds al prossimo congresso un richiamo al socialismo in quanto indicazione di identità e segno di appartenenza a uno schieramento internazionale ha suscitato reazioni opposte. Tra i contrari, Ferdinando Targetti su l'Unità del 28 dicembre ha assunto quale punto di riferimento critico del suo discorso, chiaro e coerente nella conclusione prati-

ca, un mio articolo comparso su questo stesso giornale. A chi sostiene che il riformismo socialista possiede una sua identità non «annegabile» nel più ampio fiume del riformismo, Targetti oppone la tesi che i riformismi di matrice socialista, liberal-democratica, cattolico-democratica costituiscono ormai di fatto un solo riformismo.

SEGUE A PAGINA 24

1945-2005: l'Italia antifascista compie 60 anni

## PER SALVARE LA RESISTENZA

Guglielmo Epifani  
Carlo Ghezzi

Il 25 aprile del 1945 il Comitato di Liberazione nazionale lanciava la parola d'ordine dell'insurrezione. Milano e le altre grandi città del Nord si liberavano dai tedeschi e dai nazisti mentre le truppe Alleate risalivano l'Italia. Il nostro paese riconquistava la libertà e la democrazia. Il ciclo di iniziative per il Sessantesimo anniversario della Liberazione, al quale stanno lavorando le Associazioni della Resistenza insieme a tante forze sindacali, politiche e culturali, così come la preparazione delle celebrazioni del 25 aprile, assumeranno un carattere di straordinarietà e rappresenteranno appuntamenti importanti per tutti noi.

SEGUE A PAGINA 24

fronte del video Maria Novella Oppo

### Tg controfigura

Le prime edizioni serali dei tg che hanno dato la notizia del nuovo scontro ferroviario, hanno anche dato spazio, quale più, quale meno, ai tanti disastri precedenti e allo spericolato arcaismo del binario unico. Ma il Tg1 e il Tg4 hanno evitato di affrontare il discorso e si sono attenuti alla nuda cronaca. Il che ci ha fatto riflettere su quanto ormai si somiglino questi due notiziari, fino ad essere l'uno la controfigura dell'altro. Fede però si sforza di sceneggiare le notizie, ci mette del suo, mulina le braccia, fa le smorfie e si dichiara per quello che è: al servizio del regime. Ovviamente del regime che non c'è. Mentre Mimun lancia il sasso e nasconde la faccia. Forse immagina che il pubblico a casa sia inerte davanti alla tv, senza desiderare nient'altro dalla vita che di bersi tutto quel che gli arriva telecomandato. Come la signora di 74 anni che, l'altro ieri a Milano, è stata trovata morta in casa, da chissà quanti giorni, seduta davanti alla tv accesa. Una triste metafora, che arriva da una città nella quale, in meno di due settimane, si sono verificati tre casi analoghi di abbandono. Cosicché, ormai, nessuno è più sicuro di poter sopravvivere alla propaganda.

PER ME  
MA PIÙ  
DIRITTI  
CHI È NATO  
PER ULTIMO.

Un sorriso  
lungo  
12 mesi  
52 settimane  
365 giorni

IL CALENDARIO  
DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino  
per la "Consulta Rodari"

Con il contributo coop

IN EDICOLA  
CON l'Unità  
€ 3,90 IN PIÙ

E' NATO TV MAGAZINE.

TV magazine  
DAL 10/1 AL 25/1  
DUE SETTIMANE  
DI PROGRAMMI

Simona  
città di più

EURO  
0,7

A SOLI  
€ 0,7

DUE SETTIMANE DI PROGRAMMI TV  
A SOLI € 0,7.